

Dopo Babele

15

DIRETTORE DI COLLANA:

Alba Graziano, Università degli Studi della Tuscia

COMITATO SCIENTIFICO:

Guido Cajot, University Colleges Leuven-Limburg

Chiara Degano, Università degli Studi Roma Tor Vergata

Nicoletta Di Ciolla, Manchester Metropolitan University

Paola Faini, Università degli Studi Roma Tre

Maria Grazia Guido, Università degli Studi del Salento

Bianca Han, 'Petru Maior' University of Tîrgu Mures

George Kuparadze, 'Ivane Javakhishvili' Tbilisi State University

Václav Řeřicha, Palacký University Olomouc

Donna Tatsuki, Kobe City University of Foreign Studies

Christopher Williams, Università degli Studi di Foggia

CLIL ALLA TUSCIA
Progetti, prodotti e riflessioni
dai corsi di formazione

a cura di

Alba Graziano, Fabio Ciambella e Daniela Cuccurullo



I^a edizione: settembre 2018

impaginazione e grafica:
Fabiana Ceccariglia
www.tramaglio.it

ISBN: 978-88-7853-807-8

Riproduzione vietata ai sensi di legge
(art. 171 della legge 22 aprile 1941, n. 633)



SETTE CITTÀ

Via Mazzini, 87 - 01100 Viterbo
Tel 0761.303020 Fax 0761.1760202

info@settecitta.eu - www.settecitta.eu

SOMMARIO

I. L'ESPERIENZA DELLA FORMAZIONE CLIL ALL'UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DELLA TUSCIA <i>Alba Graziano</i>	7
II. PROFILI DI COMPETENZA DEL DOCENTE CLIL PER LA QUALITÀ DELL'EDUCAZIONE DEL NUOVO MILLENNIO <i>Daniela Cuccurullo</i>	17
III. LA FORMAZIONE LINGUISTICA CLIL: ESPERIENZE, RIFLESSIONI, PROPOSTE <i>Fabio Ciambella</i>	27
IV. PRATICHE DIDATTICHE E ASPETTI INTERAZIONALI IN UNA LEZIONE CLIL DI STORIA DELL'ARTE <i>Letizia Cinganotto</i>	37
V. IF LEXIS BE THE FOOD OF COMMUNICATION, SPEAK ON! CLIL: A LANGUAGE-IN-PROGRESS, HANDS-ON APPROACH. ENGINEERS OR BRICOLEURS? <i>Renzo Mocini</i>	51
VI. LA DIDATTICA DELL'ARTE CONTEMPORANEA NELL'ESPERIENZA DEI CORSI CLIL: UN POTENZIALE VALORE AGGIUNTO <i>Patrizia Mania</i>	63
VII. QUANDO IL DOCENTE CLIL DIVENTA FORMATORE <i>Gigliola Marcaccio</i>	69
VIII. CLIL E TEAM CLIL NEL PRIMO CICLO DELL'ISTRUZIONE <i>Teresina Barbero</i>	77
IX. MUN AS CLIL <i>Donna Tatsuki, Lori Zenuk-Nishide</i>	87
APPENDICI	93

I. L'ESPERIENZA DELLA FORMAZIONE CLIL ALL'UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DELLA TUSCIA

Alba Graziano

Da quando nel 2010 l'approccio/metodologia CLIL è stato introdotto obbligatoriamente negli ordinamenti della scuola italiana¹ e da quando, con DD 16/04/2012, la formazione del personale docente di discipline non linguistiche (DNL) in servizio è stata regolamentata attraverso l'istituzione di un corso di perfezionamento da 20 CFU affidato alle università, si sta ormai svolgendo – *ad horas* – il terzo ciclo di tale formazione.² L'Università degli Studi della Tuscia è stata coinvolta sin dal primo corso indetto nel 2012 e finanziato tramite l'INDIRE, essendo stato il suo progetto prescelto insieme a quello di altre quattordici università italiane. Successivamente ha concorso alle due ulteriori edizioni della formazione metodologica, in accordo tra MIUR, USR-Lazio e le scuole polo regionali designate: la prima, basata sui DM 821/2013 e DM 351/2014, si è svolta nell'a.a. 2015-16 e ha coinvolto tre corsi di lingua inglese e uno di francese (l'unico attivato nel Lazio); la seconda, indetta nel quadro del DM 851/2017, e per la quale la Tuscia è risultata assegnataria nuovamente di quattro corsi (tutti di inglese, essendo venuto meno il fabbisogno regionale per il francese) è, al momento della pubblicazione di questo volume, ancora in corso.

Ma già in anticipo su e in previsione dell'inizio delle attività di formazione ufficiali, la Tuscia aveva partecipato al progetto sperimentale in coordinamento con il MIUR – Direzione Generale per gli Ordinamenti Scolastici e per l'Autonomia Scolastica – Uff. II, intitolato “E-CLIL: per una didattica innovativa”, promosso dall'ispettrice Gisella Langé e dalla dott.ssa Letizia Cinganotto. Nell'ambito di questo progetto pilota che ha impegnato circa trenta Istituti Superiori delle varie Regioni italiane in una sperimentazione dell'approccio CLIL coniugato all'uso delle nuove tecnologie per l'a.s. 2011-12, l'Università degli Studi della Tuscia ha preso parte al comitato scientifico/gruppo di lavoro (con la prof.ssa Alba Graziano e con il prof. Gino Roncaglia), e ha contribuito mettendo a disposizione la piattaforma UniTusMoodle (e il personale tecnico che la amministra), fiore all'occhiello dell'ex-Centro Linguistico e oggi dell'intero Ateneo. La piattaforma è servita sia come *repository* dei diari di bordo dell'esperienza e dei prodotti finali sia come spazio di confronto tra insegnanti, docenti universitari e esperti CLIL nazionali e internazionali. Da tale esperienza è scaturita la pubblicazione nei Quaderni della ricerca Loescher (n. 18) intitolata *E-CLIL: per una didattica innovativa* (Langé, Cinganotto 2014),³ di cui è stato fatto omaggio a tutti i partecipanti (formatori, formandi e tutor tecnici) dei successivi corsi

¹ Istituito con Legge 28/03/2003 n. 53 e poi applicato con i *Regolamenti per gli Istituti Tecnici e per i Licei* (DPR 15/03/2010 nn. 88 e 89) e le Norme transitorie del 16/01/2013 e del 25/07/2014. Per il complesso dei riferimenti di legge sul CLIL si consulti il sito <http://www.miur.gov.it/clil>.

² Cfr. Cinganotto 2016, per un resoconto dell'esperienza CLIL in Italia. La formazione iniziale viceversa, pur essendo anch'essa regolamentata con corsi universitari da 60 CFU (DM 30/09/2011), stenta a decollare: lo attiva con una certa regolarità soltanto Venezia Ca' Foscari.

³ Dove compaiono Barbero, Graziano 2014 e Roncaglia 2014.

del 2015-16 al fine di creare un terreno comune e di condividere principi e pratiche della didattica CLIL fra tutte le componenti. Da tale pubblicazione sono state tratte le schede di programmazione e la rubrica valutativa (pp. 197-99, v. anche in Appendice 1) proposte ai corsisti per orientarli in maniera omogenea nelle fasi di progettazione e di valutazione dei moduli CLIL da sperimentare e discutere nei colloqui finali. Tali schede di progettazione, compilate dagli insegnanti e eventualmente ridiscusse e ritoccate dopo la sperimentazione in classe, sono parte integrante dei prodotti da noi pubblicati.

Inoltre, tra le due prime edizioni dei corsi di perfezionamento e quella in corso, gli interventi di formazione legati al CLIL si sono andati moltiplicando su richiesta del territorio, visto l'effetto domino creatosi sia per il crescere della domanda generale di *improvement* linguistico sia per l'estendersi dell'interesse nei confronti di tale metodologia nel primo ciclo dell'istruzione. Sempre sotto l'egida dell'USR-Lazio nel 2016 la Tuscia ha concorso e ottenuto l'organizzazione di un corso di formazione linguistica di lingua inglese per gli insegnanti DNL-CLIL liv. B2-C1 (130 ore complessive), esperienza proseguita negli anni 2017 e 2018, con fondi di formazione d'ambito, somministrando moduli di lingua inglese liv. B2 e C1 (25 ore) per completare la formazione linguistica sia dei docenti già metodologicamente formati sia di coloro che si apprestassero a entrare nei nuovi corsi di perfezionamento.⁴ Negli stessi anni in collaborazione con l'ITE "Paolo Savi" di Viterbo, scuola polo dell'ambito territoriale 28, ci siamo impegnati a somministrare 2 cicli di seminari di avviamento alla metodologia CLIL per il primo ciclo. Nel 2017 con l'IIS "Stendhal" di Civitavecchia, scuola polo dell'ambito territoriale Roma 11, sono stati organizzati 3 cicli di seminari per l'avviamento alla metodologia CLIL-secondo ciclo su tre sedi diverse (Civitavecchia, Cerveteri, Bracciano); mentre sullo stesso territorio nel 2018 ho personalmente tenuto una sperimentazione con gli insegnanti dell'indirizzo alberghiero, che avevano già frequentato la precedente formazione, sulla creazione di un menu plurilingue in ambiente CLIL. Infine, con reti di Istituti Comprensivi degli ambiti territoriali Viterbo 27 e 28, vincitori di fondi per progetti E-CLIL nel 2016 e nel 2017, abbiamo partecipato alla formazione degli insegnanti coinvolti (sia DNL che L2) con cicli di seminari, consulenza metodologica e corsi di lingua inglese per le insegnanti della scuola primaria.

Tutte queste iniziative nell'arco degli ultimi sei anni hanno da un lato consolidato il gruppo delle esperte (di calibro nazionale e internazionale) – Teresina Barbero, Letizia Cinganotto, Daniela Cuccurullo – che fin dall'inizio collaborano con la scrivente, delegata rettorale alle attività di formazione connesse alla metodologia CLIL, e che oggi ho l'onore di definire un vero e proprio "team CLIL" di formatori. Dall'altro hanno attratto, intorno al nucleo storico, una rete non indifferente di colleghi docenti provenienti in particolare dai ranghi universitari di discipline linguistiche e non linguistiche, per i quali la disponibilità a esperire l'impostazione pedagogica del CLIL e il contatto alla pari con i docenti della scuola, sia in veste di formatori che di corsisti, hanno propiziato un'occasione di autoformazione e di aggiornamento nel migliore spirito della quinta competenza chiave europea, il

⁴ Come si sa, il docente CLIL a tutto tondo deve raggiungere e certificare il livello C1 della L2 prescelta, mentre per accedere alla formazione metodologica deve possedere perlomeno il livello B2 del *Quadro Comune Europeo di Riferimento per le lingue straniere*.

Learning to learn, rimodulata come *Learning to learn by teaching*.⁵ Vorrei qui ricordare e ringraziare tutti coloro che a vario titolo e con vario impegno, ma con pari entusiasmo stanno cooperando a tale impresa: oltre al già citato Gino Roncaglia, Alessandro Boccolini, Fabio Ciambella, Patrizia Mania, Lucia Mastrolia, Sonia Melchiorre, Renzo Mocini, Barbara Pancino, Anna Romagnuolo, Matteo Sanfilippo, Antonino Scarelli, Antonio Tiezzi, Paola Vocca dalla parte delle risorse accademiche; Mirella Albano, Maria Cristina Baleani, Josette Ballongue, Ornella Fioravante, Alison M. Hayman, Sara Libriani, Gigliola Marcaccio, Masha Mattioli, Carroll Mortera, Ilaria Vezzani, Marta Vitiello dal lato dei docenti esperti della scuola.

Soprattutto, dai vari percorsi di formazione metodologica, in particolare dalle fasi del tirocinio o della sperimentazione insieme con gli studenti, sono scaturiti progettazioni, materiali didattici, *output* multimediali e *outcome* metadidattici in tale quantità, che ci siamo sentiti motivati a intraprendere la presente impresa editoriale, il cui scopo primario è di valorizzare attraverso la pubblicazione alcuni dei migliori prodotti degli insegnanti in formazione CLIL ai vari livelli (primo ciclo e secondaria di secondo grado), di varie discipline (Scienze motorie, Informatica, Filosofia e Storia, Matematica e Fisica, Scienze, Storia dell'Arte) e nelle due lingue, inglese e francese, attivate presso la Tuscia, in modo da ottemperare alla pressante richiesta (anche ministeriale) di diffusione delle esperienze e dei materiali CLIL e con un pensiero diretto agli insegnanti che sono e saranno in futuro impegnati nei corsi di perfezionamento, che possano in queste prove dei loro predecessori trovare ispirazione e sostegno.⁶ Inoltre, rispetto a altre iniziative del genere,⁷ la disponibilità di alcuni dei formatori ha fatto sì che tali prodotti venissero accompagnati dalla condivisione di riflessioni e commenti sulla specifica esperienza delle iniziative di formazione svoltesi alla Tuscia tramite l'agile volume presente: non un'ennesima pubblicazione che riparta dalle origini e dalle definizioni del CLIL, le cui varie dimensioni (di politica dell'istruzione, pedagogica, linguistica, didattica e glottodidattica, ecc.) hanno già prodotto una bibliografia pressoché sterminata in Italia e all'estero,⁸ bensì un'occasione

⁵ Intorno a questa *key-competence* la Tuscia ha coordinato negli stessi anni due progetti europei, intitolati appunto "Learning to Learn by Teaching" (cfr. in questa stessa collana, *Adult Learning: Experiences and Prospects in Europe*, a cura di I. Georgiadou, A. Graziano, P. Huion, Viterbo, Sette Città, 2018). Sull'impatto che la formazione CLIL ha già avuto e potrebbe ancora esercitare sul rinnovamento didattico dell'Università italiana, cfr. Graziano 2018.

⁶ Il fabbisogno di formazione ammonta secondo calcoli MIUR a 18-20.000 insegnanti soltanto per coprire le esigenze dei quinti anni della secondaria. Al momento una stima molto approssimativa ma verosimile, in assenza di dati precisi e ufficiali, porta a dire che siano stati formati, inclusa tornata 2017-18 di corsi di perfezionamento, intorno ai 5.000 docenti. La strada è dunque ancora lunga, considerato anche il fatto che la maggioranza degli insegnanti formati o in formazione non hanno ancora certificato il C1 e che alcuni vanno progressivamente in quiescenza.

⁷ In realtà ancora rare sono le università che abbiano reso pubblici i lavori dei docenti CLIL. Si segnalano i siti di Milano Cattolica e di Foggia, che forniscono anche molto altro materiale di consultazione.

⁸ Da consultare la bibliografia raccolta e tenuta continuamente aggiornata dal prof. Christopher Williams, responsabile dei corsi metodologici CLIL per l'Università di Foggia al sito: <https://www.unifg.it/didattica/corsi-di-lingua-e-ecdl/centro-linguistico-di-ateneo/clil> e da lui stesso commentata in Williams 2017.

per raccontare l'esperienza di ciascuno di noi, cosa per noi stessi abbia rappresentato l'interazione, spesso interdisciplinare, con colleghi e corsisti, quali positività e quali criticità siano emerse, spostando appena un po' più avanti la riflessione teorica sulla base della pratica effettiva.

Vale la pena anticipare in questa presentazione alcune delle peculiarità che hanno caratterizzato il corso di perfezionamento metodologico CLIL alla Tuscia, perché costituiscono la cornice indispensabile per inquadrare i contributi dei colleghi che hanno voluto partecipare a questo volume, raccogliendo, almeno sugli aspetti risultati per loro più interessanti, anche la "voce" di chi per questa volta non ha materialmente scritto.⁹ Le maglie strette di un decreto istitutivo dei corsi di perfezionamento estremamente dettagliato e prescrittivo non hanno infatti precluso alle singole università di disegnare dei corsi notevolmente diversi tra loro nell'organizzazione e nella calendarizzazione delle varie attività, pur essendo tutti ugualmente rispondenti ai requisiti e sicuramente efficaci. Essendo fin dall'inizio personalmente responsabile del *course design* di quello della Tuscia,¹⁰ posso dire di aver puntato alla valorizzazione dei seguenti elementi:

1. un'introduzione al CLIL attraverso l'illustrazione della normativa nazionale e delle raccomandazioni/report valutativi europei, nella convinzione che la formazione giuridica dell'insegnante vada sempre e in ogni circostanza rafforzata, nell'interesse della sua libertà didattica, che prevede la presa di coscienza in positivo di quanto si possa fare e di come si possa operare all'interno di obiettivi e quadri di riferimento pedagogico-didattici condivisi;
2. l'insistenza per quanto riguarda la dimensione *Content* del CLIL di un'interrogazione sull'epistemologia delle singole discipline: troppo spesso il docente della scuola, preso dallo stress della routine e della burocrazia scolastica quotidiana, smette di porsi domande sul significato che lo specifico sguardo di ogni disciplina accademica, di area vuoi umanistico-sociale vuoi scientifico-tecnica, restituisce rispetto alla realtà, alla natura, al mondo indagati. Inseguendo magari fantomatici programmi, il docente rinuncia a volte al ruolo primario di selezionatore delle tematiche essenziali da trattare con gli studenti nei vari gradi scolari e soprattutto all'esigenza di trattare tali tematiche attraverso la familiarizzazione con i metodi, possibilmente aggiornati, della ricerca messi in campo da ciascuna materia; solo una riscoperta di tal fatta può poi promuovere l'immissione dei contenuti di ogni singola disciplina in una prospettiva interdisciplinare e di apprendimento di competenze;
3. per quanto riguarda l'altra dimensione dell'acronimo CLIL, *Language*, la centralità della riflessione sulle lingue storico-naturali in quanto tessuto connettivo della conoscenza intesa come processo e come prodotto, un alveo, nel contempo storicamente condizionato e generativamente creativo, all'interno del quale soltanto si dà *learning* (appunto apprendimento e conoscenza); la condivisione cioè con docenti di materie non linguistiche di un'immagine della lingua, quella madre quanto quella straniera, che la rappresenta

⁹ La collega Anna Romagnuolo di Lingua e traduzione inglese ha già presentato il suo resoconto sull'esperienza di formatore CLIL dal punto di vista dell'inglese della comunicazione economica e commerciale al convegno annuale ICERI 2016 (Romagnuolo 2016). Nello stesso anno sono stata sollecitata a una prima divulgazione dell'esperienza Tuscia da uno dei corsisti, il prof. Luigi Mantuano, per conto della Società Italiana di Scienze Umane e Sociali (v. Graziano 2016).

¹⁰ Se ne veda il piano degli studi dettagliato in Appendice 1.